

STAMPA SERA

I campionati di ciclismo al vaglio della critica mentre si punta lo sguardo al torneo di calcio

Nel mondo della palla rotonda

Le assurde follie

Le vacanze dei calciatori sono finite. Gli allenatori hanno ora venti giorni di tempo per assestare le squadre ad una finale, e per varare le nuove formazioni. Il 19 settembre comincerà il campionato e subito si lotterà per i due punti, per la classifica, per conquistare sin dai primi posizioni.

La campagna dei trasferimenti non ha fornito grosse novità. Qualche elemento è stato acquistato all'estero, qualche « passaggio » è stato perfezionato in campo nazionale, per lo più con il sistema dei « cambi », ma le comprate e le vendite sensazionali sono mancate. I giornali hanno dato, di tanto in tanto, notizie che non hanno poi avuto conferma. Ora è vero che qualche cosa si farà ancora, perché le contrattazioni dureranno ancora sino alla vigilia dell'inizio del torneo, ma non crediamo proprio che si debbano avere, all'ultima ora, colpi di scena clamorosi.

Alcune società non hanno mancato di offrire giocatori di gran nome e forse già avviati al tramonto, ma non si sono trovati gli acquirenti, anche perché i prezzi erano elevati e si è notato, in definitiva, che, per la prima volta da molti anni, prima che i club si preoccupano, già in inizio di stagione, di non compromettere in modo grave i loro bilanci.

Si sono fatti, prima di spendere, i conti di cassa e quasi tutti i socialisti hanno dovuto constatare che per chiudere la gestione dello scorso campionato occorreva trovare milioni, addirittura decine di milioni. Poi i dirigenti hanno considerato che ci vorranno sacchi d'oro per pagare i nuovi reingaggi, e ne sono venuti i bilanci — spaventosi. Non c'è « mecenate », non c'è consiglio di società che si senta in grado, quest'anno, di ripetere... le follie del passato. Le mecenate figurate, non intese, in definitiva, a vincere il titolo, le squadre che nell'ultimo torneo sono finite ad enorme distanza da Torino avrebbero dovuto rinnovare pressoché totalmente i loro ranghi, immettendovi costosi acquisti. Ma si è pensato: o il Torino ambiziosa ed allora ci può essere incentivo alla lotta, oppure, se non si può, allora si deve aspettare... Il ragionamento non fa una grinza ma non promette, per il prossimo torneo, emozioni maggiori di quanto non ne abbia offerte quello concluso due mesi or sono con il successo del granata.

Eppure non spiacce, a chi ragiona, a chi vuole uno sport nel calcio sano e capace di vivere di vita propria, che una certa moralizzazione sia seguita, nelle comprate e nelle vendite, alle esagerazioni di un recente passato. Come pensare, infatti, che società le quali hanno incassato, in tutta una stagione, una quarantina di milioni — poche hanno superato tale cifra e la maggior parte ne è rimasta ben lontana — possano spendere una così gran somma per l'acquisto di un solo giocatore? Ed un solo uomo, sia pure di valore, a cosa servirebbe?

Per questo si è comprato all'estero, dove i prezzi non hanno ancora raggiunto il livello italiano, e per questo, eccezione fatta per poche squadre, le formazioni saranno ancora quelle dello scorso anno. Avremo dunque, secondo quanto si può prevedere, ancora un forte Torino ed un ristretto numero di unità in grado di tentare la lotta con i detentori del titolo.

Ma si spera che l'interesse del torneo possa aver ossigeno da qualche rivelazione. La Juventus, il Milan, l'Inter, stanno pure lentamente, a costo di gravi sacrifici, di potenziare le proprie formazioni. E la Triestina, una « vendetta » ha invece comprato, a notevoli elementi che sen-

za essere « assai » potranno però rinsaldare la sua inquadramento. Per il resto si vedrà. Certo il calcio italiano attraversa un periodo difficile, tecnicamente e finanziariamente. Ci sono tuttora sulla breccia valori anziani che vanno declinando e sono pochi i nuovi che sorgono. In parecchi centri è volta ora l'attenzione ai giovanissimi e si cura con serietà l'allenamento e l'addestramento dei ragazzi. Forse qualcuno svelterà già in alto nel prossimo torneo altri saranno pronti per quel che immediatamente successivi.

Le società, lo ripetiamo, hanno infine capito che è sciocco, inutile e costoso considerarsi ogni anno i pochi giocatori di gran nome che praticamente non sono in vendita e che vengono ad avere una quotazione — valutata solo per i reingaggi — superiore al loro effettivo valore. E dunque ai ragazzi che convengono guardarsi. E ai giovani che bisogna dedicare le migliori cure. Solo fissando lo sguardo lontano, trascurando quello che può essere un traguardo stagionale, si può sperare in un miglioramento futuro. Miglioramento della massa, con la rivelazione di

qualche nuovo campione. Allora si potranno ridurre le pretese dei giocatori, che oggi sono eccessive, ridare alla società quell'equilibrio economico che attualmente non hanno, formare squadre nuove e forti.

Ci vorrà del tempo? E che importa? Mancando i « mecenati » (ed è un bene che essi scompaiano) non vi è altra via da seguire. Anche gli appassionati, anche i « tifosi » hanno la bocca amara ed un senso di disagio per la situazione così come essa è attualmente. Essi non rimano il disinganno, sanno che la venalità dei giocatori è un grosso pericolo, avvertono il disagio delle società. E sperano, logicamente, in un domani migliore; sono ansiosi di veder sorgere giovani non ancora guastati dalla presunzione e dal denaro. E questo il momento in cui i dirigenti debbono mostrare senso sportivo e fermezza di proposito, evitando di sottostare a ricatti ed a minacce. Perché se ai tecnici è affidato il miglioramento dei giocatori, è ai dirigenti di società che spetta il disintossicare l'ambiente.

Luigi Cavallero



Il presidente dell'U.V.I., Joiner, aiuta Messina ad indossare la maglia iridata. Il siciliano che è giunto ieri sera a Milano, è atteso per oggi o domani nella nostra città.

Nemmeno ad Amsterdam sono state tutte rose

Una serie di imprevidenze è costata a Coppi un titolo

Ad Amsterdam abbiamo, purtroppo, rievocato la serie delle nostre disavventure, che doveva poi essere interrotta dal sorprendente Messina. E neppure a questa sono stati estranei errori e imprevidenze di dirigenti. Il problema di Coppi, inseguitore e stradista non era un problema nuovo. A parte la difficoltà, questa volta ancor maggiore, dell'orario, di cui parlarò in seguito, c'era e c'è sempre quella della preparazione, che è nettamente diversa per una specialità a parità.

Eppure, nessuno si è posto o, almeno, ha risolto a tempo questo problema. E la prima soluzione era quella di sapere con certezza se Coppi preferiva fare il campionato inassequato o quello su strada. A me ha detto che si teneva molto al più al secondo che al primo, perché questo non lo aveva mai vinto e quello sì, e poi perché la sua superiorità di inseguitore avrebbe potuto sempre dimostrarsi, mentre quella su strada, anche affermata con grandi prove, sarebbe stata sempre discutibile.

Una volta stabilito questo, si sarebbe dovuto far fare una prova su strada, e se l'aveva vinta o no, si sarebbe potuto decidere se questi avrebbe potuto essere capace di mantenere l'Italia, al posto dello stradista Coppi, il titolo dell'inseguimento.

Se questa prova avesse dimostrato che Bevilacqua marciava più forte di Coppi (e non gli era stato molto lontano nel campionato d'Italia, si sarebbe dovuto dire a Coppi: « Tu non pensare che alla strada; tutt'al più, ad Amsterdam, se dopo la prova su strada, te lo sentissi, potrai fare da riserva ». E così, non sarebbe capitato che, lasciandoli liberi di fare quello che volevano e di accordarsi fra loro come desideravano, Bevilacqua, che marciava più forte, si sacrificasse a Coppi, che andava meno, e che, secondo Coppi, si fosse affermato senza tema di smentita in base ai tempi fatti dai due. E si può dire di più, sempre in base all'oroscopo, che è il giudice qualificato di questa prova. Il Bevilacqua cioè sarebbe diventato campione del mondo. Perché quel 6'25" che egli ha fatto senza impegnarsi alla fine contro Kobel, sarebbe parlatore a favore di Coppi. E se Schulte è riuscito a fare, spendendo tutto, per battere Coppi, Bevilacqua, in altre parole, avrebbe battuto Schulte in finanza.

Se la mancanza di questa previdenza o di questo concetto direttivo può essere considerata un errore tecnico di forse decisiva influenza (e qui deve intervenire la commissione tecnica, dato che non si sapeva

se Coppi, nella sua doppia veste, doveva discendere dal sommo della strada o da quello della pista) è stata un'altra volta molto più grave, quasi incomprensibile, e certamente inimmaginabile imprevidenza organizzativa. Avrete già saputo che Coppi, dopo la prova su strada, è partito da Valkenburg dopo mezzanotte in automobile per Amsterdam, dove è arrivato all'alba, mentre si sapeva che nel pomeriggio avrebbe dovuto disputare due inseguimenti.

Se alla inadeguata preparazione si aggiunge questa notte in bianco, dopo l'assolutamente per la sconfitta, si comprenderà le sue condizioni fisiche e morali. Eppure c'era un servizio aereo che in quaranta minuti portava a Amsterdam. Coppi poteva dormire tranquillamente nel suo letto fino alle 8 e poi arrivare in tempo e riposato per l'eliminazione. Così si è perso il titolo che ci sembrava più sicuro e che noi, avremmo certo perso se si fossero fatte le cose con maggior criterio.

Chi, invece, ha raccolto tutti i frutti che sperava è stato Proietti. L'anno scorso egli si ha dato un campione dal mondo, Benfanti, orolando dal nulla, impostandolo magnificamente in macchina, portandolo



Bevilacqua, il rivale di Fausto, sacrificato inutilmente sulla pista di Amsterdam.

in forma perfetta e non è escluso che ne avesse creati due, se Ghella non avesse avuto la sfortuna. Quest'anno ne ha creati un paio, uno dei quali prendendolo ciclisticamente in tasca e facendo anche di lui un modello di posizione di stile che, con poche rettifiche, potrà essere perfetto.

Certo, ha trovato la materia di primissima qualità, quella grande classe di Messina e di Ghella, il miglior tempo fatto da Messina, superiore di due secondi a quello di Ghella, fatto da Benfanti a Parigi, dice le enormi possibilità di questo ragazzo di diciassette anni e mezzo, cioè non ancora completamente formato a tanto movimento. Proietti, dovrà stare attento a non permettergli di sollevarsi con troppi riunioni in pista. Ho la convinzione che di questo errore abbia risentito l'anno scorso Benfanti. Non si deve ripetere l'errore. L'inseguimento è una specialità faticosissima, che induce profondamente sull'organismo, data la concentrazione di uno sforzo costante in breve tempo; tanto più lo è per un ragazzo, anche se apparentemente egli sembra non risentirne troppo.

Intanto, sarebbe estremamente interessante conoscere il perché questo ragazzo marciava così forte, cioè il segreto del suo rendimento. E ciò sarebbe possibile se l'U.V.I. avesse realmente proseguito sulla strada una mia prova di indagine, cioè quella dello studio veramente scientifico degli atleti. C'è un medico federato, c'è una così detta organizzazione di medici sportivi, ma mancano le attrezzature e i mezzi per trarre da essa i frutti che

potrebbero dare, se se ne capisse l'importanza e l'utilità. Ghella ha chiaramente dominato il campo dilettantistico della velocità; tanto che ad Amsterdam era già convinzione generale che l'anno prossimo egli sarà un asso non duro per Van Vliet. Oltre che dal mondo con cui ha battuto tutti i suoi avversari, dal fattico Harris al potente Schandorff, questa convinzione è basata su quei 12" che egli solo ha fatto e dai quali è rimasto lontano anche il campione del mondo dei professionisti. Ho la ferma persuasione che si sta avvicinando il giorno in cui, per la prima volta, l'Italia avrà il più veloce corridore del mondo.

Ma non mi è parso opportuno che egli abbia accettato di incontrare subito Schandorff in casa sua. La vittoria di Amsterdam è stata, naturalmente, festeggiata, e la festa non ha certo preparato l'atleta per il durissimo incontro. E la sconfitta di Copenhagen non è stata il miglior modo per fare onore alla maglia iridata.

GIUSEPPE ABROSINI.



Fausto Coppi

L'UOMO-PROVVIDENZA PER OBERWEGER

Siddi il "professore", è atteso da undici fratelli

Dopo Tosi e Consolini, l'allestitore di questo campionato, in questo momento sulla nostra pista è Tonino Siddi. Popolare perché corre indifferente e con i tempi rispettabilissimi, è un ragazzo di 190, 200 e 400 metri, ma soprattutto perché non misura le energie in gara, in qualunque gara. A Parigi, nella riunione di Ferragosto, con una cavalcata goffa e dolente per una distorsione riportata prima delle gare, si classificò secondo nei 400 metri dietro all'americano Bolen; a Milano, nell'incontro con l'argentino, con l'aria ancora fiato, scese, vicino i 200 metri e compì due magnifiche frazioni nelle staffette. Ha un temperamento da lottatore. Per questo, piace al pubblico.

Alto, slanciato, dal passo possente e dalla falciata impressionante, egli vanta una serie di primati personali che lo pongono fra i migliori atleti europei. La volete sapere? 10"7/10 su 100 metri, 21"7/10 sui 200, 47"5/10 sui 400, 1'58" e 6/10 sugli 800, 1'75 nel salto in alto, 6,91 nel lungo. Vi pare che basti? Non per niente è chiamato l'atleta fenomeno « a bon à tout faire » oppure — come l'ha definito un bello spirito — l'uomo-providenza per Oberweger?

Dalle Olimpiadi di Berlino è tornato soddisfatto. Non ha nemmeno mandato il telegramma alla famiglia in Sardegna (Tonino è nato a Sassari 23 anni fa) come aveva promesso. E perché? Gli chiediamo. Perché — ci risponde — nella 4 per 100 si dovettero e si poteva far meglio. Secondi dovevano essere i primi degli europei. Abbiamo mancato di coraggio, ecco tutto, e ciò non doveva essere. Per questo, niente telegramma.

— Fra 100 e 400 metri, cosa preferisce?

— Non lo so nemmeno io. A Genova, ai campionati italiani, oramai probabilmente soltanto i 100 e i 200. Ma in seguito intesi per addormentarsi solo più i 400. Mi sento più portato.

— E prima dei campionati cosa farà?

— Prima mi farò operare del disturbo che ho all'occhio destro, un pterigio, il quale mi dà sommo fastidio specialmente nei cambi della staffetta, perché non ci vedo volentieri per prendere il bastone. E poi, e poi mi concederò un po' di riposo andando a trovare i miei a Sassari. E' da un anno che manco da casa. Parto a giorni in aereo.

Siddi che si riposa. Un bel fatto. Ma ne ha diritto, ne ha tanto più in quanto a Sassari, oltre al padre — che tiene uno studio fotografico — e alla madre, ben undici fratelli lo attendono e lo vogliono festeggiare anche se, secondo lui, a Londra non si è fatto onore. Della nidiata, Tonino è il quintogenito e fra i suoi fratelli ce n'è anche uno che promette bene sugli 800 e 1500 metri.

A Sassari, otto anni fa, Siddi incominciò la sua carriera sportiva disputando corse campestri e gare lunghe, fino a 5 chilometri. Non trascurava però gli studi perché è un

ragazzo serio e così prese il diploma di perito industriale. Poi, due anni or sono, si trasferì sul « continentale » e divenne anche professore di educazione fisica. Adesso risiede a Brescia, dove corre per il locale Centro Sportivo Italiano e dove naturalmente è popolarissimo. I suoi allievi lo adorano e fanno per il « professore » un tifo a nevanta.

Ve lo immaginate, il nostro mar.

Tonino, nell'arrivo in Sardegna? Treddi abbracciò i familiari e si affrettò a tornare a casa. Tutti gli amici... Memo mulo che è robusto. C'è da scommettere che qualcuno, cedendo all'arrivata dal cielo e pensando alle sue grandi imprese atletiche, gli appioppierà un soprannome nomignolo: il sardegno volante. Non è nuovo, ma può stare.

Consolini e Tosi lanceranno a Torino?

Una grande botta per gli sportivi? Tosi e Consolini vengono a Torino. La notizia non è ancora confermata, ma dalle informazioni che abbiamo raccolto tutto lascia credere che finalmente i due fuoriclasse dell'atletica italiana, i trionfatori di Londra, si esibiranno nella nostra città.

La venuta dei due « giganti » potrebbe essere un altro interessante avvenimento sportivo. Incontro femminile di atletica fra le nazionali d'Italia e di Ungheria, che avrà luogo il 12 settembre, a Vercelli. Il nostro club, il V. C. dello Sportivo, così, secondo ogni probabilità, la prossima settimana, si esibirà in una gara di atletica femminile a Londra (e difenderà dei record del suo paese con m. 5,99).



Anche il Milan ha acquistato oltre frontiera: ecco l'irlandese Gudmundsson, che giocherà mezz'ala.

Bonjour, Cerdan!

« Bonjour, Cerdan ». Titoli di onore hanno salutato sui giornali sportivi americani l'arrivo a Nuova York di Marjorie, tutti i sogni più belli e si è già recato al campo di allenamento, per un rigido lavoro di preparazione, che durerà una quindicina di giorni. L'atletissimo incontro è infatti fissato per il 21 settembre.



Il forte pugile francese ha ormai dimenticato la disavventura Delanotte, che per poco non gli costava l'addio a tutti i sogni più belli e si è già recato al campo di allenamento, per un rigido lavoro di preparazione, che durerà una quindicina di giorni. L'atletissimo incontro è infatti fissato per il 21 settembre.

Le avventure coniugali di Valentino Mazzola in tribunale

Milano, mercoledì sera. Si apprende che il prossimo 22 settembre il calciatore granata Valentino Mazzola e la signora Emilia Luigia Rinaldi, in Mazzola dovranno comparire dinanzi al dott. Arru giudice istruttore della prima sezione del Tribunale di Milano, a seguito della citazione loro notificata dal Procuratore della Repubblica.

Per quanto il matrimonio fra i due sia stato annullato

com'è noto, in Romania, al tribunale di Ilfov, il Procuratore della Repubblica continua a rivolgersi alla signora Rinaldi considerandola tuttora la moglie del capitano del « Torino ».

Non potrebbe essere diversamente, si osserva qui, perché il giudizio promosso dal magistrato contro i coniugi Mazzola ha proprio lo scopo di far dichiarare che essi sono tuttora coniugi.

La macchina di Nino Farina riceverà Ghella a Milano

Chieri, mercoledì sera. Chieri vive il suo quarto d'ora di lito spinto. Tifo spinto, ma genuino, nell'entusiasmo per l'arrivo di Ghella, che ha saputo nei brevi volger di diciotto giorni conquistare il ruolo olimpionico e la maglia iridata di campione del mondo.

Per ricevere degnamente al suo ritorno il pupillo, i dirigenti del « Pedale Chierese » dove Marolino ha messo le penne, poi le all per spiccare il gran volo verso la gloria sportiva, si sono preoccupati di creare un apposito comitato, demandandogli il compito di far le cose in grande.

Si è pensato al sindaco ed alle autorità, per dare il primo saluto al reduce di tanti trionfi, ci si è preoccupati di trovare una tipografia per i manifesti. Quei manifesti che sono serviti ad annunciare — ai muri della cittadina, — il vittorioso ritorno.

La grande giornata, secondo le ultime notizie e tenendo conto degli impegni della « tournée » all'estero, dovrebbe essere quella di domani. Al pomeriggio Ghella arriverà a Milano e sarà accolto nella città lombarda da una delegazione di chieresi, che, a bordo di una forte serie messa a disposizione niente di meno che di Farina (tra campioni ci si intende...) rapiranno Mar-

riolino, per riportarlo in sede. Nel pomeriggio di domenica, i dirigenti del « Pedale Chierese » faranno disputare per l'occasione un cosiddetto « circuito dei viali », una gara ciclistica a traguardi, cui dovrebbe partecipare il festeggiato. Se alla prova, come sperano gli organizzatori, sarà

rie di volate in cui Ghella non mancherà di esibirsi. Visibile è la commovente, mista a un giustificato orgoglio, sui volti dei soci del « Pedale Chierese », che si sono preoccupati di creare un apposito comitato, demandandogli il compito di far le cose in grande.

Si è pensato al sindaco ed alle autorità, per dare il primo saluto al reduce di tanti trionfi, ci si è preoccupati di trovare una tipografia per i manifesti. Quei manifesti che sono serviti ad annunciare — ai muri della cittadina, — il vittorioso ritorno.

La grande giornata, secondo le ultime notizie e tenendo conto degli impegni della « tournée » all'estero, dovrebbe essere quella di domani. Al pomeriggio Ghella arriverà a Milano e sarà accolto nella città lombarda da una delegazione di chieresi, che, a bordo di una forte serie messa a disposizione niente di meno che di Farina (tra campioni ci si intende...) rapiranno Mar-

riolino, per riportarlo in sede. Nel pomeriggio di domenica, i dirigenti del « Pedale Chierese » faranno disputare per l'occasione un cosiddetto « circuito dei viali », una gara ciclistica a traguardi, cui dovrebbe partecipare il festeggiato. Se alla prova, come sperano gli organizzatori, sarà



Ghella, quando non era ancora campione.

questo di un solo giocatore? Ed un solo uomo, sia pure di valore, a cosa servirebbe?

Per questo si è comprato all'estero, dove i prezzi non hanno ancora raggiunto il livello italiano, e per questo, eccezione fatta per poche squadre, le formazioni saranno ancora quelle dello scorso anno. Avremo dunque, secondo quanto si può prevedere, ancora un forte Torino ed un ristretto numero di unità in grado di tentare la lotta con i detentori del titolo.

Ma si spera che l'interesse del torneo possa aver ossigeno da qualche rivelazione. La Juventus, il Milan, l'Inter, stanno pure lentamente, a costo di gravi sacrifici, di potenziare le proprie formazioni. E la Triestina, una « vendetta » ha invece comprato, a notevoli elementi che sen-

za essere « assai » potranno però rinsaldare la sua inquadramento. Per il resto si vedrà. Certo il calcio italiano attraversa un periodo difficile, tecnicamente e finanziariamente. Ci sono tuttora sulla breccia valori anziani che vanno declinando e sono pochi i nuovi che sorgono. In parecchi centri è volta ora l'attenzione ai giovanissimi e si cura con serietà l'allenamento e l'addestramento dei ragazzi. Forse qualcuno svelterà già in alto nel prossimo torneo altri saranno pronti per quel che immediatamente successivi.

Le società, lo ripetiamo, hanno infine capito che è sciocco, inutile e costoso considerarsi ogni anno i pochi giocatori di gran nome che praticamente non sono in vendita e che vengono ad avere una quotazione — valutata solo per i reingaggi — superiore al loro effettivo valore. E dunque ai ragazzi che convengono guardarsi. E ai giovani che bisogna dedicare le migliori cure. Solo fissando lo sguardo lontano, trascurando quello che può essere un traguardo stagionale, si può sperare in un miglioramento futuro. Miglioramento della massa, con la rivelazione di

qualche nuovo campione. Allora si potranno ridurre le pretese dei giocatori, che oggi sono eccessive, ridare alla società quell'equilibrio economico che attualmente non hanno, formare squadre nuove e forti.

Ci vorrà del tempo? E che importa? Mancando i « mecenati » (ed è un bene che essi scompaiano) non vi è altra via da seguire. Anche gli appassionati, anche i « tifosi » hanno la bocca amara ed un senso di disagio per la situazione così come essa è attualmente. Essi non rimano il disinganno, sanno che la venalità dei giocatori è un grosso pericolo, avvertono il disagio delle società. E sperano, logicamente, in un domani migliore; sono ansiosi di veder sorgere giovani non ancora guastati dalla presunzione e dal denaro. E questo il momento in cui i dirigenti debbono mostrare senso sportivo e fermezza di proposito, evitando di sottostare a ricatti ed a minacce. Perché se ai tecnici è affidato il miglioramento dei giocatori, è ai dirigenti di società che spetta il disintossicare l'ambiente.

Luigi Cavallero

Le "classiche", automobilistiche nel 1948

IN ITALIA

Giro di Sicilia	1. BIONDETTI (Ferrari)
Mille Miglia	1. BIONDETTI (Ferrari)
G. P. di Bari	1. LANDI (Bras.)
Circuito di Montelupo	1. BONETTI (Cistalia)
G. P. di Sarnano	1. ASGARI (Maserati)
Coppa della Dolomiti	1. BRADDO (Maserati)
G. P. di Pescara	1. ASGARI (Maserati)

ALL'ESTERO

G. P. di Buenos Aires	1. VILLORESI (Maserati)
Circuito della Plata	1. FARINA (Maserati)
G. P. di Rosario	1. WIMILLE (Simca-Gordini)
G. P. di Palermo	1. VILLORESI (Maserati)
Circuito di Pau	1. PAGANI (Maserati)
Circuito di Interlagos	1. VARI (Maserati)
G. P. delle Nazioni	1. FARINA (Maserati)
G. P. di Ginevra	1. SOMMER (Simca)
G. P. di Monaco	1. FARINA (Maserati)
G. P. di Stoccolma	1. BIONDETTI (Ferrari)
500 Miglia Indianap.	1. ROSE (Sparkplug)
G. P. d'Europa	1. TROSSI (Alfa Romeo)
G. P. di Berna	1. TARUFFI (Cistalia)
G. P. di Francia	1. WIMILLE (Alfa Romeo)
Circ. di Zandvoort	1. BIRA (Siem)
G. P. di Comminges	1. VILLORESI (Maserati)
G. P. d'Albi	1. VILLORESI (Maserati)

Der i buongustai non c'è che una risposta: "Sì, Pastorella."

FORMAGGIO Pastorella

È UN PRODOTTO LOCATELLI